

Capitolo I

INTRODUZIONE

Brevi cenni storici e topografici sul sito di Santa Maria a Monte

Santa Maria a Monte oggi è un attivo comune del Valdarno inferiore, posto su uno sprone in prossimità dell'Arno, sulle colline che guardano il gruppo delle Cerbaie fra il lago di Bientina e il canale dell'Usciana. L'attestazione "*ad Montem*" del 26 giugno 766 è solo la prima di una lunga serie. In un documento del 22 dicembre 787, è citato "*Oraculum Sanctae Mariae in loco qui dicitur ad Montem*" e si certifica ancora la dipendenza dell'edificio dalla pieve di S. Ippolito in Aniano, la cui giurisdizione si estendeva all'epoca nel territorio degli attuali comuni di Santa Croce, Staffoli e Orentano. Il trasferimento della dignità plebana della chiesa di S. Ippolito in Aniano a quella di Santa Maria a Monte dovette avvenire circa un secolo dopo tra, il 941 ed il 983.

Le cause di questo trasferimento sono sicuramente da ricondurre a due motivazioni principali. La prima, è di ragione prettamente pratica, essendo la pieve in una zona pianeggiante di fondovalle, a quell'epoca malsana e soggetta a frequenti esondazioni da parte dell'Arno e dell'Usciana. La seconda è legata alla crescente importanza strategica del borgo, in rapporto alle esigenze politiche e militari del vescovado lucchese.

Sulla collina di Santa Maria a Monte esisteva, infatti, già dall' VIII secolo, come è attestato in un documento del 20 settembre del 906, un castello dipendente dal vescovo di Lucca, al quale apparteneva anche la giurisdizione ecclesiastica sul territorio, che nel corso dei secoli diventerà un potente avamposto del potere vescovile lucchese.

Probabilmente nel 1025 la pieve assunse il titolo di collegiata. Risale infatti a questo periodo il consenso accordato dal vescovo Giovanni II di Lucca, per la pratica di vita in comune e per la facoltà di avvalersi della terza parte delle oblazioni alla chiesa plebana di Santa Maria e San Giovanni Battista *ad Montem*, per il proprio sostentamento. E' probabile che in questa occasione le strutture della chiesa abbiano subito trasformazioni e adattamenti, per favorire la vita in comune del clero secondo la riforma pre-gregoriana.

Santa Maria a Monte costituiva dunque, agli inizi dell'XI secolo, un importante avamposto del potere vescovile lucchese, come si evince dal fatto che nel 1252 il comune di Lucca, con

il consenso del vescovo, provvide a proprie spese al consolidamento e alla costruzione di una nuova rocca nell'area della pieve. Le successive vicende che coinvolsero il borgo lo portarono al progressivo decadimento e abbandono. Proprio la posizione strategica, sul confine tra Pisa, Lucca e Firenze, che l'aveva elevata al rango di pieve, ora la rendeva oggetto di contesa, tra le diverse potenze comunali che si fronteggiavano per il controllo della zona del basso Valdarno.

Nel 1261 i ghibellini, reduci dalla vittoria di Montaperti, sottrassero il castello al vescovo di Lucca, ponendolo sotto il dominio di Pisa fino al 1371 quando Castruccio Castracani lo riconquistò. La pace, tuttavia, fu breve. L'offensiva nemica premeva già alle porte di Santa Maria a Monte e nel 1327 i fiorentini distrussero buona parte del castello che, dal primitivo "tonimen" innalzato intorno alla chiesa di Santa Maria, si era trasformato nel corso dei secoli in un elaborato sistema di mura, che circondavano e proteggevano l'abitato e la rocca. Furono gli stessi Fiorentini che nel 1335, considerando ancora il castello strategicamente importante, diedero inizio alla sua ristrutturazione, trasformando la sommità del colle sul quale si trovavano la pieve e il castello vescovile in una fortezza militare. Nel 1339, con il trattato di Venezia, il dominio Fiorentino fu definitivamente confermato, anche se, per la parte spirituale la pieve continuò a dipendere dai vescovi di Lucca fino al 1622, fino al momento della sua inclusione nell'allora costituita Diocesi di San Miniato. È ormai certo che il trasferimento del pulpito, attualmente nella chiesa di San Giovanni Evangelista, deve essere avvenuto negli anni intercorsi tra il 1339 e il 1466, quando fu riconsacrata la chiesa, a testimonianza delle pessime condizioni in cui verteva l'antica pieve, ormai inclusa all'interno della fortificazione fiorentina.

Nel XVI secolo la rocca di Santa Maria a Monte, un tempo rocca di confine, ricadeva pienamente nel territorio saldamente occupato dai fiorentini e pertanto non necessitava più della presenza di una guarnigione stabile. La fortezza, quindi, fu allivellata dai Capitani di parte Guelfa a privati. Dopo l'abbandono delle strutture fortificate, e fino a tutto il 1613, la rocca è stata adibita ad area cimiteriale dal XIX secolo, messa a cultura (orto e vigna), ciò che rimaneva del castello venne adibito ad area residenziale.

Durante la II Guerra Mondiale furono scavati numerosi cunicoli nello sperone di roccia, grazie alla facile lavorabilità della roccia, un arenoscisto di origine sedimentaria (Pleistocene III). Queste cavità avevano funzione di rifugi antiaerei e furono utilizzati dalla popolazione locale per difendersi dai bombardamenti. In seguito furono utilizzate

come cantine e i soffitti furono puntellati con travi di legno e molte aperture d'accesso furono murate; nel 1952, forse a causa del cattivo stato di manutenzione delle travature, parte dello sperone roccioso crollò, portandosi dietro le strutture del castello. Alcune fotografie dell'epoca mostrano la presenza di una torre quadrangolare posta nella porzione N-W del pianoro.